

L'attuale parrocchia di san Fedele in Como è, come sappiamo, il frutto dell'unione di quattro parrocchie "Intra urbem" ovvero Santa Maria Assunta (Cattedrale), San Donnino e sant' Eusebio (soppressa nel 1805, ripristinata nel 1931) e appunto san Fedele, operata nell'anno 2003. Nel corso dei secoli entro le mura di Como vi erano altre parrocchie che furono a loro volta sopprese per intervento dell'autorità civile.. Ricordiamo:

San Nazaro (attuale banca d'Italia), san Giacomo, San Provino, sopprese nel 1788 e aggregate alla Cattedrale;

San Sisto (La Lucernetta) san Benedetto (parrocchia natale del beato Innocenzo XI) sito in zona via Lambertenghi, sopprese anch'esse nel 1788 e aggregate a san Fedele.

Nell'archivio parrocchiale sono confluiti registri e atti vari relativi alle suddette parrocchie.

In occasione dell'ingresso del nuovo prevosto **don Pietro Mitta**, il secondo parroco della "Nuova parrocchia di san Fedele" (il primo è stato don Carlo Calori in quanto don Valerio Modenesi fu nominato parroco di san Fedele e amministratore parrocchiale delle altre tre parrocchie che furono mantenute giuridicamente "in vita" per tutto il suo mandato) abbiamo pensato di pubblicare la cronotassi (l'elenco) dei parroci che nel corso dei secoli hanno guidato le nostre comunità.

Nell'ordine troveremo: la cronotassi dei parroci di san Fedele (redatta dal prof. Mario Longatti), di san Donnino e di sant' Eusebio. Per quanto riguarda la Cattedrale non è stato possibile redigerla in quanto molti atti non sono nel nostro archivio parrocchiale ma presso la fondazione "Rusca". Ci limitiamo pertanto a fornire alcune notizie. La parrocchia era di nomina pontificia. Con rescritto 5 dicembre 1924 della Sacra Dataria, con altro rescritto 20 febbraio 1925 e solennemente con bolla 4 aprile 1925, in occasione della nomina del primo parroco prevosto Giovanni Martinelli, si decretò che "modo et in perpetuum" venisse separata dall'arcipretura della Cattedrale qualsiasi cura parrocchiale, ma data e congiunta al beneficio di un semplice canonico, eretto in prepositura. Con decreto 16 novembre 1926 del vescovo Adolfo Luigi Pagani la parrocchialità della cattedrale fu stralciata dall'arcipretura, prima dignità capitolare, e data al beneficio canonico semplice di San Francesco, elevato dall'ordine subdiaconale all'ordine presbiterale con giurisdizione parrocchiale. Infine, con decreto 30 giugno 1939 del vescovo Alessandro Macchi, si determinarono diritti e facoltà di vicarii e coadiutori rispetto al parroco prevosto. Ricordiamo gli ultimi tre prevosti della Cattedrale persone conosciute e stimate dai loro parrocchiani: mons. Mario Villa, mons. Mario Frigerio, mons. Angelo Cattaneo. Nel 1999 la parrocchia fu affidata a mons. Valerio Modenesi sino al 2003 anno della soppressione. L'amministrazione della Cattedrale è affidata all'arciprete del Capitolo, attualmente mons. Flavio Feroldi, anche in questo caso ricordiamo gli ultimi arcipreti mons. Pietro Pini e mons. Lorenzo Bataloni (recentemente scomparso). La "cura d'anime" è posta in capo al Prevosto di san Fedele.

CRONOTASSI DEI PARROCI - PREVOSTI DELLA COLLEGIATA PREPOSITURALE DI SAN FEDELE IN COMO

(a cura di Mario Longatti)

Il Capitolo di San Fedele, in origine formato da 14 canonici, nella seconda metà del XIII secolo ne comprendeva solo otto, di cui uno, denominato Ministro o Ministrale, poi anche Prevosto, ne aveva la presidenza. Ministri furono **prete Guglielmo nel 1261, prete Zerbo e maestro Lanfranco nel 1262, Ruggero da Vertemate nel 1266**. Come Prevosti sono indicati **maestro Egidio nel 1263 e Lanterio de Piro (del Pero) tra il 1264 e il 1271**: a costui subentrò **Delfino Greco**, che difese le prerogative del suo ruolo anche in sede giudiziaria e dopo il 1290 divenne Arcidiacono della Cattedrale (morì nel 1303). In questo periodo si determinò la spettanza della cura parrocchiale (attuale al Prevosto e formale al Capitolo). Dopo di lui troviamo come Prevosti:

Jacopo de Bignanico 1311- prima del 1330

Alcherio de Abiate 1330...

Demirante de Piro di Como 1343...

Jacopo de Zavarisiis da Modena 1355 – 1363...

Simone de Pontegano giugno 1365 – dicembre 1367

Luchino de Crescenzago dicembre 1367 – dopo marzo 1400

Guido de Cagnolis novembre 1417 – dopo ottobre 1425

Giovanni Battista Rusconi 1432, morto all'inizio del 1461

Arnolfino Riva di Como, già canonico, abbreviatore apostolico 1462 – prima del 1465

Giovanni Mazironi 1465 – prima del 1470

Giovanni Battista de Violata, dottore in diritto canonico, titolare anche di altri benefici nel Comasco, giugno 1470 – prima del 1496

Camillo Carcano di Milano, investito nel 1496, che non fece mai residenza e durò sino al 1507.

In quell'anno, con Bolla del 30 luglio, Papa Giulio II nominò Prevosto di San Fedele il dottor **Vincenzo Lucini**, figlio del noto maestro Teodoro, che soltanto due anni dopo fu ammesso previo esame al consorzio dei parroci urbani. Nel frattempo aveva provveduto in proprio al restauro della casa parrocchiale (1508) e verosimilmente aveva contribuito al rifacimento della parte centrale della facciata (1509).

Dopo 30 anni ottenne di passare la prepositura al nipote **Giovanni Battista Lucini**, che rimase in carica fino al 1560.

Gli subentrò il congiunto **Nicola Lucini**, che nel 1576 divenne canonico del Duomo. Durante il suo ministero e anche per sua iniziativa ebbe origine la Confraternita della Beata Vergine Purificata (1564).

Divenne in seguito Prevosto **Cristoforo Salice sino al 1596.**

Poi la carica toccò al nobile **Antonio Francesco Raimondi**, dottore in utroque jure, che nel 1624 optò per la Prepositura Plebana di Fino. Durante la sua carica la Confraternita trasferì la sua sede nel fianco settentrionale della basilica, avviando la decorazione della grande cappella mariana e la sistemazione dei vani connessi. Grazie al Cardinale D. Scaglia e al suo segretario- factotum Giambattista Bagliacca venne in seguito a San Fedele suo fratello **Antonio Bagliacca**, che però morì dopo circa un anno; allora il Cardinale fece nominare il terzo fratello **Sisto**, ma anche costui mancò presto, forse per la peste, nel 1630.

Allora fu nominato don **Simone Silva** fu Annibale da Morbio di Balerna (nato nel 1602), dottore in diritto canonico, che rimase in carica per cinquant'anni (**agosto 1631 + 1681**) e fu molto solerte nell'esercizio della sua carica; sotto di lui il territorio della parrocchia perdette tutta la parte fuori delle mura (dall'attuale piazza del Popolo sin quasi a Caviglio), mentre a San Pietro in Atrio si stabilirono i Chierici Regolari Teatini (1641); fece restaurare e ampliare la casa parrocchiale (1655).

I Prevosti seguenti mantennero decorosamente le loro posizioni:

nob. **Paolo Cigalini**, dottore collegiato e protonotario apostolico, **1681 – 1717**

Carlo Andrea Spinedi 1718 – 1750

Domenico Corti 1750 – 1760

Filippo Scalini 1770 – 1770.

Venne poi **Pietro Tommaso Gianni**, giurista ed esperto nei rapporti con l'autorità politica, nell'epoca più problematica per le istituzioni ecclesiastiche: in parrocchia (computando il territorio risultante dopo la soppressione delle due piccole parrocchie di San Sisto e di San Benedetto, 1788) vennero chiusi il collegio dei Gesuiti, il monastero di S. Eufemia e quello di S. Ambrogio delle Agostiniane, quello di San Colombano delle Benedettine, l'antichissimo battistero cittadino di San Giovanni in Atrio e l'ex parrocchiale di San Benedetto; vennero sopresse le quattro confraternite, il Conservatorio delle orfanelle e il monastero delle Domenicane vennero trasferiti. La parrocchia di San Fedele aveva avuto un contentino: nove canonici al posto di sette, un vicario e tre cappellani coadiutori, e poi il ripristino di una Confraternita con la supervisione del Prevosto. Ma alla fine, con l'arrivo dei rivoluzionari francesi, toccò a San Pietro in Atrio con i Teatini e al Capitolo. Di San Pietro il Prevosto Gianni riuscì a salvare l'urna di Santa Giuliana con alcuni quadri e arredi; morì nel 1799, lasciando come successore l'ex-canonico e prevosto -coadiutore **Antonio Luraschi**,¹ che resse la parrocchia fino al 1823.

Al suo posto fu designato **Antonio Boldrini** da Blevio, già parroco al paese natale, che tra l'altro fu promotore della costruzione del grande organo Prestinari (1827); morì nel 1833, lasciando erede l'Ospedale S. Anna.

Subentrò **Francesco Antonio Rigoli, dal 1834 al 1840.**

Poi fu la volta di **Federico Angelini**, da Cunardo in Valcuvia, **dal 1841 alla morte (1872)**; durante il suo mandato furono dipinte ad affresco presbiterio e abside, la cupola e la volta della navata centrale; fu pure sistemata ad uso di "oratorio" o sagrestia superiore la porzione di matroneo sopra il deambulatorio di destra, con relativa decorazione affrescata. Fu chiusa al culto la chiesa vicariale di San Sisto, mentre si stabilirono nell'attuale via Balestra le Madri Canossiane (1851, prima nuova fondazione dopo l'epoca napoleonica).

Venne poi il valtellinese don **Pietro Queti, dal 1873 al 1891**, passato in Duomo come Canonico Prevosto.

Seguì mons. **Costantino Corticelli, dal 1892 alla morte (1918)**, che amò fortemente la parrocchia e specialmente la basilica, promovendone impegnativi restauri del campanile e della facciata; i suoi meriti furono riconosciuti con onorificenze dalle autorità religiose e civili.

Onorò in seguito la prepositura il can. **Leopoldo Mojoli** da Olcio, già arciprete di Chiavenna, che chiuse i suoi giorni nel **1937**; appena un biennio durò quella del comasco **Rodolfo Giulivi**, già benvenuto dai parrocchiani per il lungo servizio quale vicario; seguì quella di un altro ex vicario pure nativo del Borgo di Porta Torre, mons. **Felice Gaffuri**, uomo spirituale, generoso, dedito al dovere, modesto sino al punto di lasciare i suoi vicari liberi di operare e di prendere impegni apparentemente senza consultarlo... Don Luigi Bianchi e don Bruno Bosisio poterono lavorare perché c'era mons. Gaffuri come Prevosto: così realizzarono i restauri dell' abside maggiore, il nuovo grande organo, e soprattutto "La Lucernetta"... Poi venne **mons. Angelo Dolcini** (Protonotario Apostolico, dottore in "utroque iure", pro vicario generale della diocesi), che in trent'anni portò a compimento opere complesse come la nuova casa parrocchiale e il restauro di buona parte della basilica, ma contemporaneamente zelò il decoro del culto e il fervore della vita comunitaria.

I suoi successori, **mons. Valerio Modenesi** (prelato d'onore di Sua Santità vicario episcopale e dal 2003 arciprete di Sondrio) di Villa di Tirano (**1991 – 2003**) e **mons. Carlo Calori** (prelato d'onore di Sua Santità già vicario episcopale) da Milano (**2003 – 2018**), sono entrambi vegeti e attivi, hanno fatto molto, hanno fatto bene, e questo può riferirlo una miriade di parrocchiani...



¹**Antonio Luraschi**, nato a Como da Giovanni Battista e da Caterina il 19 aprile 1747, studiò nel collegio dei Gesuiti e poi nel seminario Benzi; subito dopo si laureò in Teologia a 23 anni e ricevette gli Ordini Maggiori. Dall'età di 26 anni fu professore di Teologia morale nel Seminario Benzi fino alla sua soppressione (1786), poi Prevosto coadiutore di San Sisto per due anni, canonico di San Fedele e Prevosto coadiutore, infine Prevosto titolare dal 1799 al 1823. Fu inoltre revisore e censore dei libri (dal 1794), vicario generale della diocesi dal 1821 fin quasi alla morte (5 ottobre 1831) e, dopo il ritiro da San Fedele, canonico della

Cattedrale dell'ordine presbiterale. Della sua dottrina testimonia un trattato di Teologia morale in tre volumi, pubblicato a Como proprio nell'anno della sua morte. Nella basilica portano l'impronta della sua solerzia la cupola sopralzata e le due cappelle laterali dedicate da lui ai due Santi Teatini Gaetano e Andrea Avellino, ora di Santa Rita e del Beato Innocenzo.

CRONOTASSI DEI PARROCI - PREVOSTI DELLA CHIESA PREPOSITURALE DI SAN DONNINO IN COMO.

Due prebendati e beneficiati	dal 1200 al 1395 (circa)
Pietro Greco	dal 1395 (circa) al 1417
Frati Celestini "Retori"	dal 1417 al 1496
Vittore Stropeno	dal 1496 al 1535
Battista Stropeno	dal 1535 al 1553
il quale rinunciò a favore del pronipote	
Paolo Buffi	dal 1553 al 1584
Cesare Annone (Annoni)	dal 1584 al 1622
Cesare Clerici	dal 1622 al 1630 (morto di peste)
Francesco Teglio	dal 1630 al 1636
Vicario Generale della diocesi	
Pietro Antonio Valle	dal 1636 al 1639
Giacomo Minontio (Minonzio)	dal 1639 al 1644
Pro Vicario Generale della diocesi	
Paolo Monsolaro	dal 1644 al 1649
Giovanni Battista Perti	da 1649 al 1695
Alessandro Lavizzari	dal 1695 al 1711
Giuseppe Clerici	dal 1711 al 1730
Poi canonico della Cattedrale	
Francesco Maria Lavizzari	dal 1730 al 1738
Gioseffantonio Moiana	dal 1739 al 1795
Dottore in Sacra Teologia ed Esaminatore pro Sinodale	
Giuseppe Jennat	dal 1795 al 1823
Giuseppe Pizzi	dal 1823 al 1835
Poi canonico della Cattedrale	
Antonio Mezzera	dal 1835 al 1873
¹ Esaminatore Sinodale	
Gerolamo Trombetta	dal 1835 al 1873
² Esaminatore pro sinodale	
Pietro Catelli	dal 1893 al 1934
Andrea Negrini	dal 1934 al 1973
Nato in parrocchia di san Fedele il 25.XII.1883	
Alessandro Cornaggia Medici Castiglioni	dal 1973 al 1991
Poi canonico della Cattedrale	
Valerio Modenesi	dal 1991 al 2003
Amministratore parrocchiale.	
Nell'anno 2003 con la nomina a prevosto di san Fedele di mons. Carlo Calori l'antica prepositura di san Donnino veniva soppressa e aggregata alla parrocchia di san Fedele.	

¹Gli esaminatori sinodali assistevano il vescovo nell'esame dei candidati ai benefici ecclesiastici, nei procedimenti amministrativi per la rimozione dei parroci, e in quelli a carico di chierici colpevoli di certe mancanze.

²Sostituti degli esaminatori sinodali.

CRONOTASSI DEI PARROCI - PREVOSTI DELLA CHIESA PREPOSITURALE DI SANT'EUSEBIO IN COMO.

Manfredo	dal 1295 al 1297
Lanfranco	1316
Beltramo Ciutus	1360
GiovanAntonio de Oltrona - rettore	1489
Biagio de Valle – rettore	1516
Pomponio Della Torre - rettore	dal 1592 al 1599

Inizia l'elenco dei Prevosti

Filippo Alonzio	dal 1609 al 1623
Marco Antonio Bianchi	dal 1623 al 1631
Giacinto Stoppani	dal 1631 al 1676
Clemente Sala	dal 1679 al 1694
Francesco Giovio	dal 1694 al 1709
Giovanni Battista Stoppani	dal 1709 al 1723
Giuseppe Monti	dal 1723 al 1745
Francesco Domenico Corti – rettore	dal 1745 al 1749
Francesco Soncini	dal 1749 al 1777
Carlo Mossi	dal 1777 al 1805

Nel 1805 la parrocchia viene soppressa e aggregata alla Cattedrale.

La chiesa viene retta da un vicario dell'arciprete della Cattedrale

Carlo Mossi	dal 1806 al 1828
Carlo Bernasconi - cappellano	dal 1828 al 1838
Pietro Cavadini – coadiutore	1836
Giuseppe Cavadini – coadiutore	dal 1837 – al 1850 (dal 1938 come vicario)
Pietro Bellasi	dal 1858 al 1868
GiovanBattista Cariboni	Dal 1870 al 1904
Giulio Della Torre	Dal 1904 al 1927
Giovanni Bay Rossi	dal 1927 al 1932

Già arciprete Vicario Foraneo di Mandello, lasciò l'arcipretura in concomitanza con la fondazione della nuova parrocchia del Sacro Cuore (che fu eretta smembrando l'antica plebana di san Lorenzo) di cui è stato parroco sino a poco tempo fa il nostro nuovo Prevosto don Pietro Mitta.

L'8 settembre del 1932 anche per l'opera di don Giovanni Baj Rossi (mise a disposizione i suoi personali averi per la fondazione del beneficio prepositurale) sant' Eusebio fu ricostituita in parrocchia autonoma e il Baj Rossi nominato Prevosto, incarico che mantenne sino alla morte nel 1945. Si prodigò per dotare la chiesa di arredi e paramenti e fece edificare il campanile collocandovi un concerto di 5 campane.

Luigi Guglielmetti	dal 1945 al 1952
Venanzio Bianchi	dal 1952 al 1980

Già vicario di mons. Guglielmetti edificò il nostro attuale oratorio.

Enrico Malinverno	dal 1980 al 1981 amministratore parrocchiale
Giuseppe Tentori	dal 1981 al 1987

Poi priore di san Bartolomeo in Como

Giorgio Pusterla	dal 1987 al 1999
-------------------------	------------------

Poi canonico della Cattedrale

Valerio Modenesi	dal 1999 al 2003 amministratore parrocchiale
------------------	--

Nell'anno 2003 con la nomina a prevosto di san Fedele di mons. Carlo Calori l'antica prepositura di sant' Eusebio veniva soppressa e aggregata alla parrocchia di san Fedele.

Nel ricordare i parroci (e i loro fedeli) che hanno retto la nostra comunità nel corso dei secoli, diamo il benvenuto a don Pietro. La lunga serie di nomi testimonia un radicamento del cristianesimo nella nostra città (in particolare nella nostra comunità). Siamo terra di santi (pensiamo ai tre beati nativi, Maddalena Albricci, Innocenzo XI, e Giovannina Franchi) E ovviamente di peccatori. Nel corso dei secoli tanti pastori hanno guidato il loro gregge alcuni con spirito di santità, altri, forse un pò meno, però la fede nel gregge non si è persa. Auguri don Pietro...buon lavoro.

(a cura di Luciano Campagnoli).